

Il mais e le formiche

Dopo che il mondo era stato creato, reso fertile e popolato di animali, ci fu un periodo in cui gli uomini avevano tutto ciò che potevano desiderare. C'erano cervi e conigli nelle foreste, pesci nei fiumi e torrenti, frutta sugli alberi e mais rigoglioso nei campi. Ed era proprio il mais il cibo che veniva consumato in maggiore quantità e offriva sempre eccellenti raccolti.

Con il passare del tempo, però, gli uomini **viziati da tanta prosperità**, si dimenticarono degli dèi, non pregavano più, non offrivano sacrifici di ringraziamento e gli dèi decisero di vendicarsi di tanta ingratitudine. Si riunirono per decidere il tipo di punizione e ciascuno volle dire la sua, ma non si trovarono d'accordo.

Un giovane dio disse: – **Perché non nascondiamo lo spirito del mais?**

Gli altri approvarono e subito lo spirito del mais fu nascosto sotto una roccia enorme.

In poco tempo i campi inaridirono, le piante del mais si seccarono e non se ne salvò neppure una. Gli uomini erano disperati, anche gli animali e soprattutto gli uccelli cominciarono a soffrire la fame.

– Dobbiamo cercare e trovare lo spirito del mais – propose un giorno l'aquila.

– Ci penseremo noi uccelli che possiamo volare e vedere il mondo dall'alto: forse riusciremo a scoprire il suo nascondiglio.

Partirono in tanti, volarono senza sosta, finalmente trovarono il luogo dove si celava lo spirito del mais e cercarono di frantumare la roccia. L'unico risultato che ottennero fu una quantità di becchi spezzati contro la pietra troppo dura.

Mentre gli uccelli stavano discutendo su come aggirare l'ostacolo, comparve una formica. Un falco la vide e gridò: – Adesso ti mangio!

– Commetteresti un grave errore – replicò la formica – perché io, e io soltanto, posso restituirvi il mais.



CREATIVAMENTE

Illustra una scena del mito che hai letto. Puoi usare la tecnica del collage incollando nella tua composizione anche chicchi di mais.

Gli uccelli tennero consiglio e decisero che valeva la pena di risparmiare la minuscola formica. Il giorno seguente raggiunsero la roccia e con enorme meraviglia videro che tutto intorno c'erano mucchietti di mais.

Gli dèi, dispiaciuti per avere escogitato una punizione così terribile per l'umanità, cacciarono via gli uccelli, raccolsero i chicchi dorati e li dettero agli uomini.

– Prendeteli e seminateli – dissero. – Nasceranno nuove piante rigogliose, ma non dimenticate preghiere e sacrifici. Né gli uomini né gli animali dimenticarono il debito di riconoscenza che avevano nei confronti dei piccoli insetti e da allora in poi cercarono di non calpestarli e di non rovinare i loro nidi mentre gli uccelli, dal canto loro, evitarono di mangiarli.

Rossana Guarnieri, *I miti maya*, Fabbri Editori

Lettori in Azione

- Rileggi le prime sei righe del testo. Quale parola puoi mettere tra la prima frase e la seconda per rendere più chiaro il discorso?
 - ☐ Quindi.
 - ☐ Dunque.
 - ☐ Poiché.
 - ☐ Ma.
- Perché non nascondiamo lo spirito del mais? Qual è lo scopo della domanda del giovane dio?
 - ☐ Esprimere un dubbio.
 - ☐ Dare un ordine.
 - ☐ Fare una proposta.
- L'espressione *viziati da tanta prosperità* a quale situazione si riferisce?
 - ☐ Gli animali erano numerosi.
 - ☐ Gli uomini avevano tanto cibo.
 - ☐ Gli dèi dovevano essere adorati.
- Rileggi la parte del testo evidenziata. Chi ha fatto i mucchietti di mais intorno alla roccia?
 - ☐ Gli dèi.
 - ☐ Gli uomini.
 - ☐ La formica.
 - ☐ Gli uccelli.

Parliamo di...

**richieste
impossibili**

Secondo te Elio è stato troppo indulgente nei confronti del figlio?

Se sì, perché?

Anche a te è capitato di mostrarti insistente con i tuoi genitori pretendendo qualcosa che poteva nuocerti? Come hanno reagito? Racconta.

Il carro del Sole

Elio era il dio che ogni giorno percorreva, con il carro del Sole, tutto il cielo, da oriente a occidente, dando luce e calore al mondo. Il suo carro era d'oro, tirato da quattro scalpitanti cavalli con la criniera d'oro ed egli stesso portava un elmo d'oro tutto scintillante di gioielli. Chi lo guardava doveva coprirsi gli occhi per non rimanere abbagliato dalla luce che irradiava intorno.

Fetonte era il figlio di Elio e Climene, una delle cinquanta figlie del dio del mare, e fu allevato nella fertile terra d'Egitto. Sebbene vedesse il padre in lontananza ogni giorno nel suo viaggio attraverso il cielo, raramente riceveva una sua visita, perché Elio aveva un grosso impegno e la sua casa era molto lontana.

Il ragazzo era spesso triste perché i suoi compagni non credevano che fosse il figlio del dio del Sole e lo deridevano.

Fetonte voleva dimostrare agli amici che diceva la verità e decise di andare dal padre per chiedergli aiuto. Si mise in viaggio e dopo molti giorni giunse al suo palazzo, che si innalzava a oriente, oltre l'orizzonte. Fetonte chiese al padre di prendere il suo posto per un giorno e di guidare il carro del Sole, così che i suoi amici potessero vederlo e capire che aveva detto il vero.



Elio rispose al figlio che era impossibile, perché era troppo giovane per guidare il carro. Per condurlo, infatti, servivano abilità, esperienza, e una grande forza. Il giovane supplicò a lungo il padre e questi alla fine **acconsentì**.

– Sì, ma solo per un giorno. I miei cavalli sono bizzarri e focosi. Sii molto attento. Non spingerti né troppo in alto né troppo in basso. Segui il largo sentiero e tieni le mani ben ferme sulle redini.

Fetonte salì sul carro, partì e, per farsi vedere dai suoi amici, fece scendere i cavalli per avvicinarsi a terra.

I cavalli imbizzarriti scalciarono, galopparono liberi e sfrenati, sfiorarono la terra bruciando alberi, seccando il grano, incendiando le città con il terribile calore del Sole.

La fertile terra d'Egitto divenne un deserto a eccezione di un sottile filo verde in cui continuarono a scorrere le acque del Nilo. Poi i cavalli puntarono su in alto oltre le nubi e la Terra si fece fredda e i mari gelarono. Fetonte invocò il padre, ma il dio non poteva aiutarlo. Così, non riuscendo più a controllare i cavalli, cadde dal carro nelle acque del fiume Eridano e morì. Elio andò tristemente alla ricerca del suo carro e lo ritrovò sulle montagne dell'Etiopia. La Terra intorno era inaridita; i cavalli vagavano senza meta. Il dio si avvicinò, prese il mantello e coprì i loro occhi impauriti. Poi li ricondusse sul largo sentiero che essi conoscevano bene.

da Miti e leggende di tutto il mondo, Mondadori



Capisco le parole

• **Acconsentire** significa:

- ☐ ascoltare.
- ☐ concedere.
- ☐ rifiutare.

Lettori in Azione

- **Elio e Climene sono:**
 - ☐ fratello e sorella.
 - ☐ padre e figlia.
 - ☐ marito e moglie.
- **L'espressione *Fetonte voleva dimostrare agli amici che diceva la verità* significa che Fetonte:**
 - ☐ sa davvero guidare il carro.
 - ☐ possiede un carro d'oro.
 - ☐ è il figlio del dio del Sole.
- **I cavalli si imbizzarriscono perché Fetonte:**
 - ☐ tiene le mani ferme sulle redini.
 - ☐ scende troppo in basso.
 - ☐ segue il largo sentiero.
- **Il mito che hai letto ha origine:**
 - ☐ assira.
 - ☐ egizia.
 - ☐ romana.
- **Sottolinea nel testo le frasi che te lo fanno capire.**
- **Lo scopo del mito che hai letto è:**
 - ☐ spiegare che i figli degli dèi sono presuntuosi.
 - ☐ spiegare il motivo per cui la terra d'Egitto è desertica.
 - ☐ raccontare le ragioni della morte di Fetonte.

Individuare il significato di una parola. • Fare un'inferenza diretta ricavando informazioni implicite nel testo. • Individuare informazioni date esplicitamente nel testo. • Sviluppare un'interpretazione del testo. • Esprimere la propria opinione. • Raccontare la propria esperienza.

CITTADINANZA ATTIVA – Prendersi cura di sé.

Che cos'è il mito

Il **mito** è un racconto nato in tempi antichissimi per spiegare in modo fantastico e con un linguaggio semplice l'origine dell'universo, dell'uomo, dei fenomeni naturali.

I miti raccontano anche le imprese degli **dèi** e degli **eroi** dell'antichità e fanno parte del patrimonio culturale dell'umanità.

L'ORIGINE DEL FUOCO

Tanto tempo fa, il grande eroe Maui volle distruggere il fuoco dell'antenata Mahuika, la dea del fuoco. Durante la notte, quando gli abitanti del villaggio riposavano, Maui spense tutti i fuochi che ancora riscaldavano le cucine delle case. Il giorno dopo ordinò ai suoi servi di cucinargli del cibo, ma questi si accorsero che il fuoco non c'era più.

La madre di Maui chiamò i servi e disse:

– Andate dalla mia grande antenata Mahuika e chiedetele del fuoco.

Ma gli schiavi si rifiutarono perché avevano paura dell'ira di Mahuika.

Maui, allora, si fece avanti.

Si incamminò e giunto dalla dea del fuoco, le disse:

– Sono venuto per chiederti del fuoco, perché la Terra non ne ha più.

L'antenata, senza dire una parola, si strappò un'unghia, dalla quale uscì del fuoco. Poi la consegnò al giovane.



I personaggi

I **personaggi** dei miti sono dèi ed eroi dotati di poteri straordinari, spesso sono valorosi e coraggiosi e compiono gesta sovranaturali, altre volte sono crudeli e vendicativi.

Il tempo e il luogo

La vicenda è spesso tragica e avviene in un **tempo** lontano, prima della storia dell'uomo e in un **luogo** indefinito.

● Quali sono i **personaggi** del mito che hai letto?

● Chi è il **protagonista**?

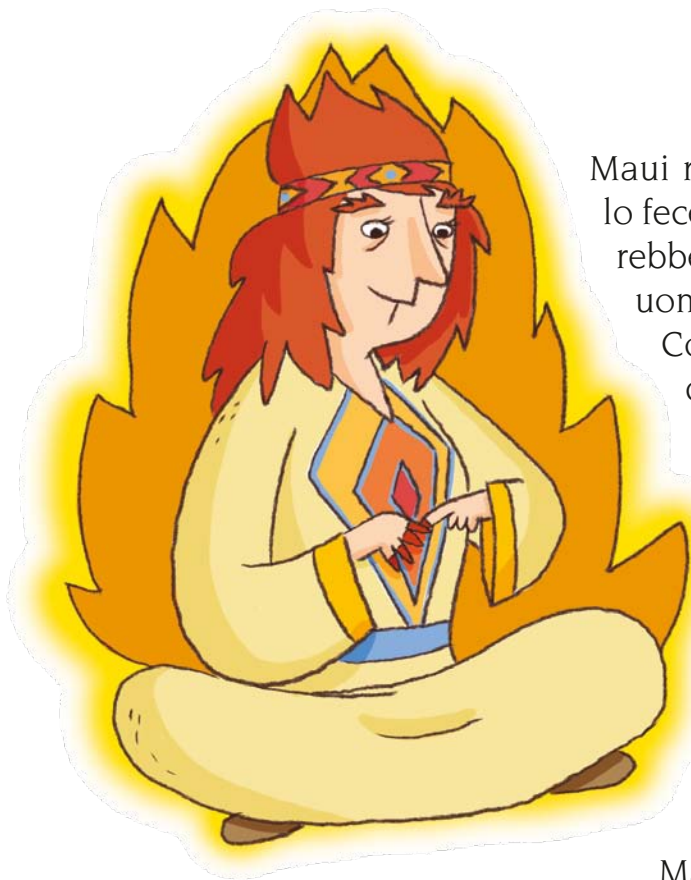
● Come potresti definirlo?

☐ Coraggioso e leale.

☐ Crudele e falso.

● Sottolinea gli aggettivi che mettono in evidenza le **caratteristiche** di Maui.

● Sottolinea le parole che definiscono il **tempo** dei fatti.



Maui rimase sbalordito e ancora di più incuriosito. Ma non lo fece vedere e, ringraziando, si allontanò pensando che sarebbe stato bello scoprire il segreto del fuoco e regalarlo agli uomini.

Così, di notte, spense nuovamente tutti i fuochi e ritornò dall'antenata. Mahuika si strappò un'altra unghia per accontentarlo. Ma il giovane tornò ancora per scoprire la magia. A quel punto la dea del fuoco pensò: «Quel ragazzo si prende gioco di me!».

Si strappò l'ultima unghia, che subito divenne fuoco, e la gettò a terra. Allora tutte le isole e il mare cominciarono a bruciare.

Maui, spaventato, si trasformò in aquila e si alzò in volo. Ma il fuoco era più veloce e stava per raggiungerlo. Il giovane, allora, pregò i suoi antenati di mandare tanta acqua dal cielo ed essi lo ascoltarono.

Mahuika, per evitare che il fuoco si spegnesse, ne salvò qualche scintilla che nascose nel tronco di alcuni alberi, dove ancora oggi si conserva.

Gianni Rodari, *Tante storie per giocare*, Editori Riuniti

per autrici: verificare fonte

Gli ingredienti del testo

Vai a ricercare gli ingredienti del mito in alcuni dei brani che hai già letto.

Il mais e le formiche (pag. 80)

- Riscrivi l'espressione che ti fa capire che la vicenda narrata è ambientata in un **tempo** lontano.

- Quali sono le caratteristiche degli **dèi**?

Prima sono: ☐ vendicativi. ☐ generosi.
Poi sono: ☐ dispiaciuti. ☐ soddisfatti.

Il carro del Sole (pag. 82)

- Nel mito distingui i **personaggi** divini da quelli che non lo sono, sottolineandoli con colori diversi.
- Quale **impresa** compie il dio Elio ogni giorno?



La ninfa del lago di Carezza

Molti anni fa nel lago di Carezza viveva una ninfa di particolare bellezza che con il suo canto melodioso deliziava tutti i viandanti che salivano al passo di Costalunga. Un giorno anche lo stregone di Masarè la sentì cantare, si innamorò di lei e usò tutti i suoi poteri per conquistarla, senza riuscirci.

Così lo stregone chiese aiuto alla strega Langwerda che gli diede questo consiglio: – Distendi un arcobaleno dal Latemar fino al lago, così stuzzicherai la curiosità della ninfa e la attirerai fuori dell'acqua. Tu, dovrai trasformarti in un vecchio mercante e raccontarle, in modo apparentemente casuale, che dal tessuto dell'arcobaleno si ottengono preziosissimi gioielli. Quando lei si sarà avvicinata abbastanza, potrai catturarla senza difficoltà.

Così fece: stese il più bell'arcobaleno mai visto sino ad allora tra le due montagne e si recò al lago, ma dimenticò di travestirsi. La ninfa rimase stupita di fronte all'arcobaleno colorato di gemme preziose. Ma ben presto si accorse della presenza del mago e si immerse nuovamente nelle acque del lago, scomparendo. Lo stregone, distrutto dalle pene d'amore, strappò l'arcobaleno dal cielo, lo distrusse in mille pezzi e lo gettò nel lago. Questa è la ragione per cui ancora oggi il lago di Carezza risplende di tutti i colori dell'arcobaleno, dall'azzurro al verde, dal rosso all'indaco, dal giallo all'oro.

da *Sentiero delle leggende*, Provincia di Bolzano

Lettori in Azione

- Lo stregone di Masarè si innamorò della ninfa perché:
 - ☐ viveva nel lago di Carezza.
 - ☐ era molto bella.
 - ☐ sapeva cantare divinamente.
- La strega Langwerda consigliò allo stregone di travestirsi. Per quale motivo?
 - ☐ Perché la ninfa era attratta dai gioielli.
 - ☐ Perché così la ninfa non lo avrebbe riconosciuto.
 - ☐ Perché lo stregone aveva un aspetto orribile.
- Qual è lo scopo della leggenda che hai letto?
 - ☐ Spiegare perché nel lago non si vede più la ninfa.
 - ☐ Spiegare perché il lago ha colori meravigliosi.
 - ☐ Spiegare il motivo per cui gli stregoni sono personaggi crudeli.
- Nella frase *Così lo stregone chiese aiuto alla strega Langwerda...*, **così** può essere sostituito da:
 - ☐ però.
 - ☐ benché.
 - ☐ allora.
- Rileggi il testo a partire dall'espressione evidenziata *Così fece*. **Così** significa:
 - ☐ dopo di che.
 - ☐ fece come gli era stato consigliato.
 - ☐ fece con attenzione.

CREATIVAMENTE

Cerca altre **fotografie** del lago di Carezza, anche utilizzando Internet. Incolla una delle foto al centro di un foglio bianco e amplia il paesaggio tutto intorno utilizzando la tecnica che preferisci.

La leggenda della stella alpina

Dal titolo della leggenda puoi immaginare che l'autore voglia:

- ☐ fornire informazioni scientifiche sulla stella alpina.
- ☐ spiegare, utilizzando l'immaginazione, perché esiste la stella alpina.
- ☐ raccontare una fiaba che ha come protagonista una stella alpina.

Nei monti del Tirolo c'era, al tempo dei tempi, un popolo di Nani governato da un re vecchio come il mondo e anche di più, che comandava alle valanghe, faceva nascere o sparire le sorgenti e guidava a valle le **folgori**, perché bruciassero le fattorie dei contadini.

Gli uomini dicevano che il re era favolosamente ricco. Il suo tesoro più prezioso, il più nascosto, era un piccolo lago la cui acqua aveva il potere di dare la vita eterna. Vicino alla montagna dei Nani, c'era un piccolo paese dove viveva un mugnaio di nome Hans insieme al gatto Peter, che era molto saggio e ne sapeva il doppio del suo padrone.

Hans non era ricco e neanche bello, eppure al villaggio c'erano molte ragazze che se lo sarebbero preso volentieri, perché era onesto e di cuore buono.

Lui, però, era innamorato di Berta, bellissima e bionda, che passava il tempo alla finestra a pettinarsi le trecce e voleva un marito ricco e cavaliere.

Berta non aveva nessuna intenzione di sposare Hans e nemmeno di lasciarsi corteggiare. Anzi, per togliersi di torno quel giovanotto troppo insistente, un giorno gli disse in tono velenoso: – Figuriamoci, sposare uno sempre sporco di farina! Ti prenderei solo se tu mi portassi l'acqua del re dei Nani, quella che fa vivere per sempre.

Hans decise di tentare l'impresa e si incamminò per salire in cima al monte, armato solo del suo bastone.

Più si arrampicava in alto e più la strada si faceva difficile. Corvi grossi come pollastri gli svolazzavano intorno. Finalmente arrivò in cima e si trovò davanti il candido laghetto del re dei Nani: riempire la brocca, però, era impossibile perché la superficie era liscia e dura come vetro. Allora Hans, disperato, gettò un sasso nell'acqua, e il lago sembrò frantumarsi in mille pezzi. Ricadendo sulla terra, i frammenti si trasformarono in tante corolle bianche a cinque petali, finché il prato non fu pieno di fio-



ri mai visti prima, che poi gli uomini chiamarono stelle alpine.

Il mugnaio si chinò a raccogliercle, ma in un attimo fu circondato da centinaia di Nani furibondi che saltavano fuori dalle rocce, dalle pietre, dal profondo della terra, e gridavano: – Hai distrutto il nostro lago! L'acqua dell'immortalità è perduta!

Hans venne scaraventato giù dalle rocce e ruzzolò fino a valle più morto che vivo. Quando aprì gli occhi era sdraiato accanto al suo mulino e il gatto Peter gli faceva il solletico sul naso. Hans si accorse che stringeva ancora in mano una stella alpina, però si guardò bene dal regalarla a Berta perché aveva imparato che le belle ragazze incontentabili è meglio lasciarle stare. Ma la sua avventura non fu inutile: da allora, infatti, le stelle alpine continuano a fiorire sui monti più alti.

Francesca Lazzarato, *Il piccolo Popolo*, Mondadori



Scrivo per...

riassumere

- Riassumi la leggenda sul quaderno.

Lettori in Azione

- Rileggi le prime cinque righe del testo. Quali azioni compiute dal re dei Nani dimostrano che era molto potente? Sottolineale.
- Rileggi la descrizione di Hans. Quali sono le sue caratteristiche?

☐ Umile.	☐ Saggio.	☐ Ingenuo.
☐ Buono.	☐ Bello.	☐ Onesto.
- Rileggi la parte del testo evidenziata. In che cosa consiste l'impresa tentata da Hans?

☐ Sfidare il re dei Nani.
☐ Raccogliere una stella alpina per Berta.
☐ Portare a Berta l'acqua dell'immortalità.
☐ Cercare il tesoro dei Nani.
- Quale parola metteresti fra queste due frasi per collegarle correttamente?
 Hai distrutto il nostro lago!
 ... L'acqua dell'immortalità è perduta!

☐ Sebbene.	☐ Perché.
☐ Perciò.	☐ Però.

Capisco le parole

- Cerca sul vocabolario il significato di **folgore**.

Sviluppare un'interpretazione del testo. • Individuare informazioni date esplicitamente nel testo. •Cogliere le relazioni di coesione testuale.
 • Scrivere per riassumere.

Che cos'è la Leggenda

La **leggenda** è un testo narrativo fantastico che dà, attraverso la fantasia e l'immaginazione, una spiegazione all'esistenza di un fenomeno naturale, a un aspetto particolare della natura o degli animali, alla nascita di luoghi come le montagne, i laghi, le città.

Le regioni italiane sono ricche di leggende che raccontano l'origine fantastica di alcuni loro luoghi particolari.

LA ROCCIA DI FRID

Al lago di Leser, a Champdepraz, dove una volta vivevano le fate, salì un giorno con il suo gregge di capre un pastore che si chiamava Frid.

Non conosceva il posto, ma gli piacque quello specchio d'acqua che rifletteva il cielo vicino al Monte Avic.

Le fate fuggirono all'arrivo dello sconosciuto, ma una di loro, intenta a raccogliere violette, si accorse di lui troppo tardi per allontanarsi senza essere vista.

Frid le sorrise e le si fece vicino, preso dalla sua bellezza. Ben presto sentirono nascere un sentimento tra loro.

Frid tornò ogni giorno al lago in quella primavera. La fata

● Lo **scopo** di questa leggenda è:

- ☐ raccontare una storia d'amore.
- ☐ raccontare con la fantasia l'origine della roccia di Frid.

● Sottolinea in rosso gli **elementi fantastici** e in blu quelli **reali** presenti in questa leggenda.

la fenditura nella roccia • la fata • il lago di Leser • Frid

● In quale luogo è ambientata la leggenda?

.....

● In quale regione italiana?

.....

● Quale elemento ti ha permesso di rispondere?

- ☐ Il titolo.
- ☐ Il testo.
- ☐ La fotografia e la didascalia.
- ☐ La fonte.

● Riassumi la leggenda sul quaderno.



Gli elementi

La leggenda mescola **elementi fantastici** con l'**elemento reale** di cui si vuole spiegare l'origine.

Lo scopo

La leggenda rivela solo alla fine l'elemento naturale di cui si racconta l'**origine**.



lo attendeva e insieme le ore trascorrevano in un lampo. Le altre fate, invidiose della felicità della compagna, decisero di strapparla all'innamorato. Di nascosto tagliarono alla sua veste un palmo di stoffa, così che, quando lei si sedette, i suoi piedi caprini vennero allo scoperto. Inorridito, Frid fuggì lontano, sordo a ogni richiamo, mentre l'infelice fatina si disperava e, piangendo, batteva i pugni sulla dura roccia. Fu allora che la roccia si spaccò in due. A lungo la fata attese presso il masso il ritorno del giovane pastore, sempre più consumandosi nel dolore, sino a dissolversi in nuvola: e ancora oggi continua, spinta dal vento, la sua inutile ricerca dell'amato, vagando lieve sulle rive del lago. Ancora oggi la profonda fenditura sulla roccia ricorda l'antica storia d'amore e dove si stendevano un tempo smeraldine distese di prati, il suolo si è fatto arido e brullo.

Leggenda della Valle d'Aosta

Gli ingredienti del testo

Vai a ricercare gli ingredienti della leggenda in alcuni dei brani che hai già letto.

La ninfa del lago di Carezza (pag. 86)

- In quali **luoghi** è ambientata la leggenda?
- I **personaggi** sono realistici o fantastici?

La leggenda della stella alpina (pag. 88)

- Nella leggenda distingui i **personaggi** realistici da quelli fantastici e sottolineali con colori diversi.